Rassegna stampa
11-12-13 novembre 2023

CONFCOMMERCIO
LECCO
Presenti, futuro

11 novembre 2023

La Provincia di Lecco

SABATO 11 NOVEMBRE 2023 • EURO 1,50 ANNO 132 . NUMERO 311 • www.laprovinciadilecco.it

LO STORICO: PREMIO ALLA CARRIERA

Barbero fa il bis al liceo E spiazza tutti su Manzoni

Alessandro Barbero alla serata del premio Manzoni alla carriera: «Don Lisander? Lo trovavo ridicolo, ma ero troppo giovane» Ieri il bis al liceo Classico: «Gli insegnanti fanno la differenza»

G. COLOMBO A PAGINA 19

Rassegna stampa
11-12-13 novembre 2023

CONFCOMMERCIO
LECCO
Presenti, futuro

11 novembre 2023

Barbero spiazza su don Lisander «Da studente lo trovavo ridicolo»

Il personaggio. La confessione dello storico premiato alla carriera
«La verità? La sua ironia non può essere colta da un adolescente»

GIANFRANCO COLOMBO

«Per uno studente degli anni Settanta come il sottoscritto, la poesia del Manzoni studiata a scuola era veramente ridicola». L'affermazione in apparenza dissacrante è dello storico **Alessandro Barbero**, che giovedì sera all'Auditorium della Camera di Commercio di Lecco ha ricevuto il Premio Manzoni alla carriera organizzato da 50&Più Lecco con la collaborazione del Comune di Lecco, del Centro Nazionale Studi Manzoniani e di Assocultura Confcommercio Lecco.

Rispondendo alle domande di **Ermanno Paccagnini**, presidente della giuria del premio, Barbero ha ovviamente affrontato il tema "Alessandro Manzoni" e la sua onestà intellettuale è stata ammirevole: il Manzoni studiato a scuola gli è risultato indigesto.

«Da grande è un'altra cosa»

«L'opera del Manzoni ho cominciato ad apprezzarla tardi - ha precisato Barbero -. La sua poesia, letta sui banchi di scuola, ci sembrava poca cosa. Poi sono diventato grande e allora una volta che storicizzi riesci a non pensare al ridicolo e vedi i concetti sottesi. Anche i Promessi Sposi a scuola mi annoiavano; l'ironia del Manzoni non può essere colta da un adolescente. Purtroppo la scuola corre sempre questo rischio, di imporre cose che creano rigetto. Del romanzo di Manzoni mi è sempre spiaciuta la scarsa considerazione che ha a livello internazionale».

L'arrivo all'auditorium camerale di Alessandro Barbero

Anche sul don Abbondio manzoniano, Barbero ha fatto osservazioni interessanti: «Il Seicento del Manzoni è per certi versi piuttosto edulcorato e il picco massimo in questo senso è proprio la figura di don Abbondio. I veri parroci del Seicento andavano in giro con l'archibugio ed erano dei veri prepotenti». Si è poi passati a discutere dei romanzi di Barbero e soprattutto di come nascano. «I romanzi sono momenti della tua vita - ha detto Barbero -. L'elemento comune è che tu ti innamori di una situazione, di un personaggio o di un periodo storico e cominci a lavorarci sopra. Questo vale anche per lo storico, perché quando si imbatte in un documento inedito non lo molla più. L'innamoramento si conclude quando produci qualcosa come un libro».

«Dieci anni per quel romanzo»

A proposito di questo, Barbero ha fatto un esempio concreto riferendosi al suo primo romanzo, "Bella vita e guerre altrui di Mr. Pyle gentiluomo", vincitore del Premio Strega 1996: «Quel mio primo romanzo mi ha cambiato la vita ed è dovuto a una lettura che avevo fatto a dieci anni. Era un libro che parlava della battaglia di Jena, che ebbe luogo il 14 ottobre 1806 tra l'Armata francese, guidata da Napoleone Bonaparte e l'esercito prussiano. La descrizione di quella battaglia mi restò impressa sinché un giorno ho deciso di vivere qualche mese in quel mondo e in quella battaglia. Quel mio romanzo, che ho impiegato dieci anni a scrivere, è nato da una cosa insignificante per chiunque, ma non per me».

Barbero ha infine parlato del rapporto tra la sua dimensione di storico e quella di divulgatore: «Il nostro mestiere di storici è quello di studiare i fatti dando loro nuove prospettive. Del resto gli archivi sono pieni di documenti inediti. Questa è la base per poi poter raccontare episodi, personaggi o epoche, in modo semplice e comprensibile».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

E poi l'incontro al liceo Manzoni «Gli insegnanti fanno la differenza»

L'appuntamento
Il grande intellettuale a colloquio ieri con studenti e docenti delle classi quinte

Ieri mattina **Alessandro Barbero** ha incontrato gli studenti delle classi quinte del liceo Manzoni di Lecco. Lo storico, fresco vincitore del Premio Manzoni alla carriera, ha risposto alle domande degli studenti con la solita passione. Un passaggio obbligato è stato quello sulla scuola attuale e sul senso dello studio ai nostri giorni.

Barbero ha risposto con ironia, ma anche con determinazione: «Dico una cosa che vi sembrerà terribile, ma se la scuola limitasse il suo compito a farvi imparare a memoria una serie di nozioni, avrebbe già raggiunto un bel risultato. Poi ovviamente sono gli insegnanti a trasformare una scuola normale in una grande scuola».

Al grande intellettuale è stato poi chiesto in che epoca storica gli piacerebbe essere vissuto: «Sinceramente sono molto contento di essere nato dieci anni dopo la fine della Seconda guerra mondiale. Abbiamo vissuto anni straordinari in cui c'era una grande certezza e cioè che il futuro sarebbe stato migliore del presente. Dunque, mi è andata bene, non desidero essere nato in altri tempi. Certo, se fosse possibile andare indietro nel tempo e trascorrere una mezza giornata per assistere in diretta alla battaglia di Waterloo, non mi dispiacerebbe».

Non è mancata una domanda sul personaggio storico che gli piacerebbe incontrare, ma anche a questo proposito Barbero non ha espresso preferenze: «Purtroppo, sono incontri impossibili. D'altra parte, non mi vedo a incontrare Costantino e chiedergli perché si è convertito al cristianesimo».

Barbero aveva di fronte delle classi quinte e, dunque, è stato affrontato anche l'argomento relativo alle scelte universitarie. In particolare gli è stato chiesto perché uno studente dovrebbe scegliere la facoltà di Storia. L'illustre ospite ha risposto con la sua disarmante ironia: «Se i vostri genitori hanno una farmacia, prendete quella strada. Conosco tanti farmacisti appassionati di storia. Fate lo stesso se siete eredi di un avviato studio di avvocati.

Alessandro Barbero con studenti e docenti del liceo Manzoni

Dico questo perché in effetti oggi la laurea in storia non offre grandi sbocchi. Uno per qualche anno è assicurato ed è l'insegnamento. Potrete così studiare la materia che vi piace e avere un posto di lavoro quasi sicuro. Peraltro, con i cambiamenti repentini di questo nostro mondo è difficile programmare con sicurezza il proprio futuro professionale. Resta una certezza e cioè che l'università è uno dei momenti migliori per un giovane. È l'ultima occasione in cui potrete studiare le materie che vi piacciono e occuparvi di cultura nel senso più vero del termine».

G.Col.